



## SVIDERCOSCHI

# Superare il clericalismo ripartendo dal Concilio

ANDREA GAGLIARDUCCI

**I**l clericalismo la fa ancora da padrone nella Chiesa cattolica a 50 anni dal Concilio Vaticano II? Sì, secondo Gianfranco Svidercoschi. Vaticanista di lungo corso, ex vicedirettore dell'Osservatore Romano, Svidercoschi guarda alla Chiesa con la passione di un amante tradito. Lui, che ha raccontato il Concilio come cronista dell'Ansa, vede la Chiesa con amarezza. E il suo "Il ritorno dei chierici" (Edizioni Dehoniane, 9 euro, 140 pagine), ultima fatica letteraria, è un libro che si legge tutto d'un fiato, ma che è denso di amarezza.

Il cahier di doléances di Svidercoschi è ampio: ci sono i vescovi che "coprono" gli abusi sessuali, i parroci autoritari, i laici relegati a ruoli minori nonostante il Concilio. Insomma - denuncia Svidercoschi - c'è una curia sempre più arroccata su se stessa, sempre più accentratrice, sempre più alla ribalta per una serie impressionante di scandali, veri o creati apposta. Vatileaks è stato solo l'ultimo ma, per quello che ne è uscito fuori, ha avuto un effetto mediatico devastante. Accuse e contro accuse, lettere minatorie piene di veleni, veline telecomandate.

Veline che in fondo ci sono sempre state, basta pensare alla saga di Via col Vento in Vaticano di metà degli anni No-

vanta. E lo stesso Svidercoschi concede alla Chiesa di aver saputo attraversare lo scontro con l'Islam, le guerre di successione in Europa, la Rivoluzione Francese, i conflitti con figlie e figliastri della cultura dell'immanenza, dal Lumi in giù. Fino ad arrivare ai giorni nostri.

E l'esame della situazione attuale è durissimo. C'è un popolo che "ignora" le basi del cristianesimo, e ancora di più i documenti del Concilio. C'è il Concilio stesso che non viene né capito, né applicato. E poi la Curia, tratteggiata come una gerarchia lontana che si interessa solo di se stessa. Ma Svidercoschi va oltre. Per lui la separazione non è tra gerarchia e popolo, è dentro la stessa gerarchia. C'è - secondo Svidercoschi - una Chiesa "clericale" e "allergica ai cambiamenti" e una "Chiesa del Concilio". Ma il Concilio è davvero questa età dell'oro di cui parla Svidercoschi? E davvero dovrebbe essere applicata nella direzione di cui Svidercoschi si fa paladino? Questo è un tema ampiamente dibattuto, e - sembra paradossale - le ricette di Benedetto XVI sono le stesse dei suoi detrattori: andare a rivedere i documenti del Concilio, ripartire da lì, ma togliendo all'evento quella patina glorificatrice.

Ed è la stessa proposta di Svidercoschi, di ripartire dai documenti dal Concilio. Magari a partire da quella Lumen Gentium, di cui "non tutti i punti sono stati applicati" da una Chiesa "condizionata nei suoi stessi elementi basilari dal clericalismo, da un uso del potere funzionale a un monopolio pressoché esclusivo dei chierici".

Ma resta la domanda: come fanno le persone a leggere la Lumen Gentium se ancora sono troppi quelli che non conoscono il Vangelo? Come si fa ad essere parte attiva della Chiesa senza conoscerla a fondo? Perché il problema del clericalismo, da sempre presente nella Chiesa, non si può combattere se non si inizia ad essere davvero Popolo di Dio.